

Indagini contabili sul risarcimento stabilito dal tribunale del lavoro

# Dal dirigente licenziato doppia beffa all'Atac

Valeria Di Corrado

■ L'Atac l'ha licenziato, lui ha fatto causa, il giudice del lavoro ha condannato l'azienda a risarcirgli 250 mila euro e ora la Corte dei conti ha aperto un fascicolo per verificare se possa essere imputato un danno erariale ai dirigenti che hanno decretato la sua rimozione. Questa è solo una goccia nel mare di sprechi che ha portato la partecipata del trasporto pubblico più grande d'Italia sull'orlo del fallimento, ma rappresenta comunque un

esempio di come spesso i soldi destinati a far funzionare bus e metro nella Capitale abbiano deviato dal loro tragitto originale. È così, strada facendo, lo scorso 18 settembre la società "in house" del Campidoglio ha chiesto al Tribunale di Roma di essere ammessa al concordato preventivo, per ripianare un debito da 1,3 miliardi di euro.

La vicenda su cui ora indaga la Procura contabile del Lazio, guidata dal procuratore regionale Andrea Lupi, riguarda l'ex direttore della divisione Servizi per la Mobilità di Atac, Emilio Cera, allontanato il 3 marzo del 2016 dall'allora direttore generale Marco Rettighieri. Il dirigente, ritenendo di aver ricevuto una lettera di licenziamento «ritorsiva, discriminatoria e illecita», ha chiesto all'azienda di essere subito reintegrato nel suo posto di lavoro



oppure di ricevere un assegno equivalente a ventiquattro mensilità. In caso non si fosse giunti a una soluzione bonaria, Cera aveva "minacciato" i legali della municipalizzata che sarebbe stato pronto a chiedere un mega-risarcimento anche per tutta un'altra serie di benefit a cui aveva dovuto rinunciare: dall'auto aziendale, fino ai premi per gli obiettivi raggiunti dal 2012 al 2016 «pari a 25 mila euro annui».

L'Atac si è rifiutata di assecondare le sue richieste, tanto che l'ex

direttore della divisione Servizi per la Mobilità ha deciso di citare in giudizio l'azienda davanti al giudice del lavoro.

Alla fine l'ha spuntata Cera, che ha ottenuto l'impegno da parte della partecipata del trasporto capitolino a versargli 250 mila euro (suddivisi in cinque rate), equivalenti a diciotto mensilità di stipendio, in cambio della rinuncia ad ogni pretesa di reintegro. La prima tranche di 50 mila euro è stata incassata dal dirigente il 31 agosto scorso. Entro il 31 dicembre dovranno essere saldati i restanti 200 mila euro. Nel frattempo i pm della Corte dei conti valuteranno se rivalersi per questo esborso di denaro sui dirigenti di Atac responsabili dell'ingiusto licenziamento.